



San Leonardo da Porto

# I mastri campanari

ma di crescita generale, si sviluppa un artigianato di altissima qualità: quello dei mastri campanari.

Nel 1481 Donato Antonio Perillo realizza una delle cinque campane del campanile della Chiesa di San Germano a Cassino, denominata "Lo Squillone". A questa campana la tradizione attribuisce un miracolo. Nei primi anni del Settecento, nel suo giro di predicazioni, passa per Cassino il francescano San Leonardo da Porto Maurizio. È notte fonda: prima di giungere in città il religioso è preceduto dal suono dello Squillone. Richiamato dallo scampanare, insolito per quell'ora, il popolo accorre in piazza e grande è lo stupore nel constatare che la campana suona da sola. Nel frattempo, giunge in città l'umile fraticello con la bisaccia a tracolla. Questi, meravigliato della presenza di tanta gente a quell'ora, con un gesto della mano ferma la campana e inizia la sua predicazione.

del Sangro. Oggi, questa campana non è più in funzione ma esiste ancora: è esposta nell'atrio della chiesa. L'autore è ricordato nella Numerazione dei fuochi del 1561 col titolo di "Magnificus", cioè "che fa cose grandi".

Secondo un documento del 1686, Donato Antonio Petrillo di Capracotta è l'autore, nel 1571, della "campana vecchia" della chiesa di santa Maria Assunta a Pietrabbondante. Infine, sappiamo che un nobile solofrano, Pietro Giacomo Pandolfelli dona alla chiesa di Santa Croce una campana fusa da Donato di Capracotta. Anche in questo caso la chiesa non esiste più. La campana, però, è conservata sotto una teca di vetro e attende alcuni interventi di restauro.

Purtroppo non ci è possibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, andare oltre alla semplice elencazione delle opere bronzee forgiate dai nostri con-

resto, non sappiamo nient'altro. A Capracotta, del resto, non è stato ancora ritrovato alcun documento che ci aiuti a fare chiarezza in questa direzione. Potrebbero esercere ancora altre sparse per l'ex Regno delle Due Sicilie e a noi ignote, magari realizzate dagli stessi mastri campanari o da altri ancora. Così come non sappiamo l'esatta ubicazione delle fonderie, le dimensioni, il numero del personale impiegato e i committenti. Ma soprattutto non sappiamo se esistesse, tra i mastri campanari elencati, un rapporto di parentela, dato che nel Medioevo le professioni venivano quasi sempre trasmesse di padre in figlio. Neppure l'onomastica, ovvero la scienza che studia i cognomi, può darci una mano. Il cognome diventa parte integrante del nome soltanto dopo il Concilio di Trento (1545-1563). Fino ad allora, per distinguere gli individui, viene utilizzato il soprannome, che è strettamente legato alla persona che lo porta. Non viene necessariamente trasmesso agli eredi e non sempre compare negli atti ufficiali, scritti in latino. Nel nostro caso due mastri hanno soltanto il nome, altri due invece nome e cognome, peraltro molto simili pur se attivi a distanza di un secolo. Non abbiamo documenti in mano per avanzare ipotesi. Va però sottolineata una curiosità. Le forme Perillo/Petrillo generalmente sono riconducibili al personale Pietro, probabile capostipite della famiglia medesima. Ma Perillo è, nella lingua di Cicerone, il lavoratore di metalli nell'antica Atene. Che coincidenza! Se questa interpretazione fosse giusta, ci troveremmo, allora, di fronte alla prima attestazione di un cognome capracottese derivante da un'attività professionale. Per un altro, Paglione, dobbiamo aspettare un'altra ottantina d'anni.

Francesco Di Rienzo

**C**assino, Pietrabbondante, Roio del Sangro e Solofra. Cosa hanno in comune queste cittadine con Capracotta? Una campana. O meglio il suo autore. Nel senso che gli artisti che, dalla fine del Quattrocento a quella del Cinquecento, hanno forgiato questo prezioso strumento musicale nei quattro centri del Mezzogiorno erano tutti di Capracotta. Siamo in periodo



La vecchia campana

storico molto importante per il nostro paese: quello della dominazione iberica, aragonese prima e spagnola poi. Le numerazioni dei fuochi ci hanno tramandato importanti dati fiscali e demografici sulla popolazione. Capracotta, all'inizio della dominazione aragonese, è un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri, una struttura urbanistica che risente delle influenze costruttive normanno-angioine sull'impianto radiale di età longobarda. La riorganizzazione dell'industria del bestiame ed il commercio della lana portano un certo benessere nella comunità. La popolazione aumenta, l'abitato cresce per dimensioni. Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, all'esterno del perimetro cittadino sorgono nuovi edifici residenziali ed iniziano a distinguersi per importanza le prime famiglie. Proprio in questo cli-

La Vecchia Campana  
Mentem santam spontaneam  
Honorem deo et patriae liberationem  
xps rex venit in pace deus  
Et homo factus est. Verbum caro factum est  
Nicolaus de Crapracotta me fecit A.D 1566

MENTE SANTA SPONTANEA ONORE A DIO  
E LIBERTA' ALLA PATRIA  
GESU' RE VENNE IN PACE  
DIO E FU FATTO UOMO  
IL VERBO DIVENNE CARNE  
Nicola da Crapacotta mi fece A.D. 1566

Il sacrestano del tempo notava che la fune era misteriosamente attorcigliata attorno al campanone. Lo Squillone oggi non esiste più. È stato rifiuto tra il 1940 e il 1941 dopo che un gruppo di facinorosi, nella notte dell'ultimo di Carnevale, ha scardinato la porta del campanile e sale a suonare il campanone tanto a lungo da farlo rimanere lesionato. Nel 1944, in seguito ai bombardamenti, lo Squillone si è distaccata dal suo supporto piombando intatto su una lamia sottostante e rimanendo sepolto sotto un cumulo di macerie. Lo ritrova il reverendo Francesco Varone che, tuttavia, non riesce a metterlo in salvo: alcuni spregiudicati lo frantumano con dell'esplosivo per ricavarne bronzo da vendere.

Nel 1566, Nicola da Capracotta costruisce la vecchia campana della chiesa parrocchiale di Rojo

cittadini dei secoli scorsi. Tutte queste informazioni sono state scoperte in maniera del tutto casuale e incompleta prevalentemente attraverso una ricerca sul web: da ciascuna campana, inserita su internet da appassionati di storia locale, abbiamo ricavato il nome dell'autore e l'anno di produzione del manufatto. Per il



Chiesa Santa Croce - Solofra